

Gare gas, i paletti dei Comuni

Uno dei nodi che più minaccia di inceppare il sistema della gare d'ambito per il servizio di distribuzione gas, lo si è detto molte volte, riguarda la valutazione degli impianti e il riscatto dovuto ai proprietari

Un problema che offre innumerevoli spunti di contenzioso poiché vi si incrociano gli interessi contrapposti di molti soggetti. Ovviamente quelli del gestore uscente, interessato a massimizzare l'incasso, e dell'entrante, che spera invece di minimizzarlo. Ma anche della stazione appaltante designata dai Comuni dell'Atem, chiamata al complesso compito di indicare un valore nel bando e quantificare il riscatto. Trovandosi spesso, oltre che di fronte alla difficoltà tecnica di farlo, anche in una situazione di conflitto di interesse. Non solo perché talora azionista di uno degli operatori in gara. Ma anche perché in altri casi i Comuni sono proprietari di una parte più o meno grande degli impianti, e quindi titolati a beneficiare del riscatto. O almeno in teoria: la disciplina in materia infatti rende spesso difficile al Comune dimostrare la proprietà e nei fatti molti rischiano di non vedersi riconosciuto il rimborso sperato – meglio: agognato, vista la cronica sofferenza finanziaria degli enti locali, che verrà aggravata col venire meno di ingenti canoni finora percepiti dagli enti proprietari di impianti. Non a caso il tema ormai da diversi mesi sta montando in sede Anci. Oggi pubblichiamo una proposta di un soggetto vicino al punto di vista dei Comuni, la società di consulenza Sciara. Secondo cui una via per uscire dalle secche della valutazione del valore degli impianti, su cui tutti i soggetti citati hanno mille ragioni per impugnare (tutti o quasi i 15 bandi pubblicati sono già al Tar) sarebbe affidare la quantificazione a soggetti terzi come società di revisione – es. PWC, Deloitte etc – riconoscendo alle loro conclusioni la stessa autorevolezza delle decisioni di giudici e arbitri. Ma appunto senza dover passare per tribunali o camere arbitrali. E sollevando inoltre dall'incarico di analizzare e valutare decine di bandi l'Autorità per l'energia, che ha già segnalato al Mise la difficoltà (e l'inevitabile lentezza) dell'operazione. Di sicuro si tratta di una proposta con pro e contro. Questa o altra, tuttavia, è probabile che una soluzione vada trovata. Anche considerato che dall'intervento al recente seminario Arel del responsabile Spl dell'associazione, Antonio Di Bari, si è capito abbastanza chiaramente che i Comuni non rinunceranno all'arma dell'ostruzionismo senza una risposta al problema.

Staffetta Quotidiana, 24-02-16